

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO
ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO



IL RIFUGIO MONTE LIVRIO (m. 3200) ad un'ora
dal Gioigo dello Stelvio - Campo estivo di Sci.

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: **Picvi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce - **Vermouth Bianco**

Vanigliato Enostella - **Vini e Moscati Extra da bottiglia.**



The advertisement features a black and white illustration of a mountain range with a sun rising behind the peaks, casting rays across the sky. In the foreground, there are evergreen trees. To the left, a box of Gevaert film is shown, with technical specifications like '8x9', '6 Pos.', and '135' visible. The word 'Gevaert' is written in a large, stylized font across the top of the landscape. Below the illustration, a white box contains the text: "la pellicola delle belle fotografie".

PREMIATA SARTORIA

Angelo Bassani

Via Torquato Tasso, 46 · BERGAMO · Tel. 28-45

Grande assortimento stoffe - Abiti allo sport

**F. M.
TESTA**

**MOBILI
d'ARTE**

BERGAMO

Via T. Tasso N. 20

Liquidazione a sotto-
costo di tutti i mobili
per prossimo trasloco
dei Magazzini nell' in-
terno dello Stabilimento
di Via Casalino.

STABILIMENTO:

Via Casalino N. 8

FIGLIALE: MILANO

Corso Magenta N. 71
Telefono 42-625

BOTTEGA DELLA MODA
DI
GIUSEPPE BENAGLIO

Via XX Settembre, 51 - **BERGAMO** - Piazza Pontida

**Maglierie - Calze - Guanti - Camicie
Colli - Cravatte e Bretelle**

SPECIALITÀ

Golf - Poulover - Articoli per sport

Garage Luigi Busti

Via G. Camozzi - **BERGAMO** - Telefono N. 31-23

**Noleggio con autovetture
per qualsiasi destinazione**

SERVIZI SPECIALI PER BATTESIMI E NOZZE

**CONCESSIONARIO LINEA VALLE CALEPIO
SUCCURSALE IN SARNICO - Telefono 20**

Giacinto Roggiani

BERGAMO

Via V. Tassan - Tel. 51-81

**Carte fine da Ufficio e da Stampa
Carte extra strong bianche e colorate - Pergamin
Carte per imballaggio in genere
Cartoncini bristol e manilla bianchi e colorati
Buste commerciali ecc.**

PREMIATO
CALZATURIFICIO **ARTURO REDAELLI**

Via XX Settembre, 43 - BERGAMO - Telefono N. 51 23

Massima robustezza ed eleganza - Specialità tipi da montagna

 ESCLUSIVAMENTE DA

C. BORRONI (Casa fondata
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono N. 30-27

GAVEAU

PARIS

45-47, Rue La Boétie



*Il Pianoforte
preferito da*

Arthur Rubinstein

Wilhelm Bachkaus

Meccanica perfetta - Eleganza

Solidità - Sonorità equilibrata

Luigi Isacchi & Figlio

PASTICCERIA

BAR DONIZETTI

Portici Sentierone - BERGAMO - Telefono N. 28-60

Filiale in S. PELLEGRINO TERMALE - Portici della Fonte



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi, Via Pignolo N. 103

SOMMARIO: 1. Così per chiaccherare... — 2. Relazione disposta per la convocazione dei sottoscrittori Obbligazioni Rifugio Livrio. — 3. La festa del C.A.I. in Valzurio. — 4. Alpinismo in casa - Fonte di ricordi. — 5. Circolare N. 17 della Sede Centrale.

Così per chiaccherare...

Premetto che non ho mai calzato gli sci e quindi dovrei essere il meno qualificato per parlare di gare sciistiche; ma, non essendo ancora riuscito a liberarmi completamente da ogni residuo di quella presunzione, che non è sempre prerogativa dei giovani, per cui si vuole spesso ficcare il naso anche in cose non propriamente di nostra competenza, mi prendo la libertà di esporre qualche osservazione suggeritami dall'aver assistito a gare sciistiche a squadre.

Non intendo occuparmi di prodezze individuali, nè di opportunità di percorso, nè di saggezza e previdenza organizzativa, nè di attacchi, nè di scioline, ecc.; voglio invece fermare l'attenzione su quella che mi pare la caratteristica principale di ogni gara a squadre, e sulla impreparazione morale o incomprensione di questa caratteristica da parte di parecchi concorrenti.

È di evidenza lapalissiana che le gare a squadre sono ben diverse dalle gare individuali e richiedono atteggiamenti e doti che nelle gare individuali non sono necessarie. Chi corre per conto proprio, con la probabilità, se non con la certezza del successo, non deve avere altra preoccupazione che non sia quella di non lasciarsi superare dagli avversari che inseguono alle spalle e di sforzarsi invece di raggiungere e lasciarsi indietro gli avversari che precedono, chiedendo il massimo sforzo ai propri muscoli e ai propri nervi, al proprio cuore e al proprio spirito, avendo l'avvertenza di regolare e graduare il proprio sforzo in confronto con la valentia degli avversari, e in base alla lunghezza, alle asperità e alle difficoltà del percorso; deve comportarsi in maniera di conservare una riserva di forze per rintuzzare gli attacchi degli altri concorrenti o per portare loro

quell'attacco finale travolgente che deve assicurare la vittoria e dare l'impressione che si potrebbe fare di più, nella eventualità di lotta più accanita.

Nelle gare a squadre le cose stanno diversamente e si deve lottare con criteri diversi: non già che lo scopo finale non sia il medesimo, e che gli accorgimenti utili o necessari per le gare individuali, non siano parimenti necessari od utili per quelle a squadre; ma a questi accorgimenti altri bisogna aggiungere, richiesti dalle diverse esigenze e dalla diversa natura delle gare a squadre. In queste ultime all'elemento *velocità* si accoppia l'elemento *regolarità* di marcia (entro certi limiti io vorrei anzi che la regolarità prelevasse sulla velocità); regolarità che si otterrà tanto più facilmente, quanto più e meglio si curerà l'*omogeneità* delle squadre, la quale a sua volta si consegnerà più agevolmente con un graduale e progressivo *allenamento collettivo*, e con la scelta di individui di *forze uguali* o quasi, bene affiatati tra di loro e convinti della *superiorità fisica e morale del caposquadra*.

Ora, data la passione e direi quasi, la mania con cui da qualche tempo sono coltivati i diparti invernali, parrebbe la cosa più facile il combinare squadre che diano tutti gli affidamenti per la disputa di gare travolgenti, in cui il successo sia dovuto ad elementi quasi imponderabili, e sia conteso accanitamente fino negli ultimi metri nel limite di pochi secondi. È quindi motivo di perplessità profonda il constatare come spesso invece ci si trovi di fronte a squadre mal combinate, che si disseminano lungo il percorso, i cui componenti arrivano al traguardo con forti distacchi l'uno dall'altro,

senza sapere nulla l'uno dall'altro, stupefatti, sconcertati, irritati anche talora di vedersi superati da squadre composte di elementi forse inferiori: è motivo di sconcertante stupore il vedere ridotte a scompigliate passeggiate quelle che, dato il valore *individuale* dei concorrenti, potevano e dovevano riuscire gare interessanti, accanitamente combattute, entusiasmanti.

La cagione di tutto ciò? Ripeto: incomprendimento della natura delle gare a squadre, impreparazione morale, e forse materiale, alla lotta.

Nelle gare a squadre l'individuo come tale, come ente a sè, deve sparire, per considerarsi parte di un nuovo più complesso organismo: il desiderio della affermazione personale, del successo collettivo. La coscienza della propria superiorità fisica non deve essere germe di disappunto e di insoddisfazione per le eventuali deficienze dei compagni di squadra, ma il fulcro su cui farà leva per scuoterne l'apatia, per stimolarne lo spirito di emulazione per destarne ed eccitarne tutte le energie riposte in modo che essi diano tutto se stessi, muscoli e cuore, nervi ed anima, fino allo spasimo, fino all'esaurimento, per raggiungere il successo finale.

Chi è superiore fisicamente non deve far pesare sugli altri questa sua superiorità, ma offrirla alla considerazione altrui come una prova che volere è potere; non deve andarsene per conto suo, nella più olimpica indifferenza di ciò che faranno gli altri, di ciò che sarà il risultato finale; ma frenare il proprio ardore consigliare, incoraggiare, aiutare anche — dove precise disposizioni del regolamento di gara non lo vietino — col

più generoso spirito di sacrificio, con la più completa dedizione di se stesso al successo comune.

In tali condizioni anche il più debole si sente incoraggiato a vincere la propria debolezza, a chiedere dal suo organismo lo sforzo massimo, nella tensione più aspra e tenace: non si sgomenterà di mancati improvvisi, nè di incidenti impreveduti, ma vorrà superare se stesso, tutto proteso nella ricerca di quella intima gioia e soddisfazione che sarà tanto più piena, quanto maggiore sarà stato lo sforzo di evitare che la propria inferiorità di mezzi avesse a danneggiare i compagni di squadra più validi e meglio preparati, epperò più meritevoli di successo.

Come si vede, è mia opinione che in queste gare si tratti non soltanto di prestanza fisica e di preparazione materiale, ma anche — e soprattutto — di comprensione e di preparazione morale. Nell'elevatezza dello spirito sta il segreto primo di ogni successo; dovranno quindi essere esclusi tutti coloro nei quali questo spirito alto faccia difetto, tutti coloro che non abbiano sentimento di solidarietà, nè spirito di sacrificio, tutti coloro che s'abbattono ai primi inconvenienti e rinuncino subito alla lotta, senza curarsi degli obblighi che loro incombono — avendo accettato di entrare in gara — verso i propri compagni di squadra, se non anche verso gli avversari. Non basta amare e conoscere un diporto per credere di potervi gareggiare: è necessario portarvi quell'ardore agonistico, quel desiderio di lotta che il fascismo vuol creare nella nostra gioventù, accanto ad un profondo spirito di disciplina: elementi dalla fusione dei quali è

lecito bene sperare di fronte a tutte le più ardue evenienze della vita.

Nè vale il dire che non occorre scaldarsi tanto, trattandosi di gare che in fondo, sono semplici passatempi; e che l'ardore agonistico e lo spirito di disciplina balzeranno spontaneamente dall'animo nostro, al momento del bisogno. Anzitutto una gara non è mai semplice passatempo, ma è anche lotta, sia pure condotta con armi cortesi; e una lotta senza ardore cade spesso nella turlupinatura e nella farsa; in secondo luogo nella visibilità, quando le circostanze della vita possono chiedere al buon cittadino anche il sacrificio di se stesso, non si creano dal nulla doti e virtù nuove, ma altro non si fa che sviluppare e confermare quelle che noi abbiamo cercato di istillare nell'animo nostro nell'adolescenza e nella giovinezza: sarà bene quindi, sarà doveroso abituare i nostri giovani alla conoscenza ed all'esercizio delle più generose virtù anche nelle cose di poca importanza, perchè spontaneamente, naturalmente sappiano esercitarle, quando suonerà la diana delle più terribili battaglie.

A ciò a creare questo spirito, mira l'organizzazione di gare sportive da parte delle autorità militari, con risultati che credo opportuno risottoporre all'attenzione dei nostri giovani, perchè ne facciano oggetto di meditazione, nella prosa espressiva con cui Cesco Tomaselli dà notizia di una battaglia di sciatori al passo del Tonale.

« La pattuglia dell'8° Alpini, comandata dal primo capitano Luigi Zacchi del « Gemona », aveva avuto un incidente: il sergente maggiore De Grignis, un friulano di Ravascletto, s'era sentito male a metà percorso.

A stento egli riuscì a tener dietro ai compagni sino a tre chilometri prima del traguardo: ma quivi cadde, sposato ed esausto. Gli Alpini, tutti friulani, cioè gente che non si perde d'animo, non stettero un istante indecisi: il capitano Zacchi si caricò lo zaino e il moschetto del sottufficiale, due Alpini, i fratelli Celso e Ferruccio Vuerich, ben noti nelle competizioni sciatorie, rimisero in piedi il malato, lo imbrigliarono e, sorreggendolo per le ascelle, se lo portarono giù. Ed ecco che cosa videro gli spettatori che aspettavano al traguardo: videro un ufficiale che, scendendo, si voltava ogni momento a incitare i suoi uomini, e, subito dopo, un gruppo di tre, come abbracciati, e quello che stava in mezzo pareva un morto, gli occhi spalancati, la testa ciondoloni, le mani in croce sul petto. Fu un momento di commozione indescrivibile. Prima scrosciò un applauso: poi si fece un silenzio angoscioso, stupefatto. Tutti gli occhi, a cominciare da quelli del ministro della Guerra, avevano un' espressione insolita: nessuno si guardava in faccia, tutti sentivano il bisogno di isolarsi nella propria commozione.

L'episodio, che pareva un'eccezione, si ripeteva poco dopo presso un'altra pattuglia, quella del 2° Alpini, comandata dal tenente Vivarelli. Un soldato, ch'era stato colto da convulsioni due chilometri prima del traguardo, fu trascinato con una corda, raggomitolato sugli sci, mentre l'ufficiale s'era caricato di tutto il suo armamento; nella pattuglia del 9° Alpini il sergente Costa continuò la gara con un principio di congelamento ai piedi, rifiutando ogni soccorso per non ritardare la marcia dei compagni;

la pattuglia del 1° Artiglieria da montagna giunse al traguardo con un Artigliere che aveva un compagno sulle spalle e un altro che reggeva sul dorso tre zaini ».

Balza da queste righe la bella identità di spiriti e di intenti che lega fraternamente colti ufficiali ed umili soldati popolani e li addita alla commossa ammirazione degli Italiani tutti: si senta *tutta* la gioventù studiosa d'Italia ad essi unita non dalla sola ammirazione, ma da un identico spirito di sacrificio, da un identico sentimento di devozione alla Patria.

QUIDAM.



LA FESTA DEL C. A. I

in VALZURIO

Il giugno scorso si è effettuata nella pittoresca Valzurio la festa del Club Alpino. Ad essa hanno partecipato buon numero di soci molti dei quali della sottosezione Loverese. Parte della comitiva ha raggiunto il Pizzo Ferrante. La manifestazione è stata degna della tradizione del nostro sodalizio, e la visione bellissima di una zona che se pur dimenticata o obliata dai più è quanto di più bello offrano le Orobie, ha ancora una volta unito in sincero entusiasmo i nostri soci.

Durante tutta la gita è regnata la massima cordialità ed allegria non ultima caratteristica di queste nostre manifestazioni.

La manifestazione ha lasciato in tutti i partecipanti un gioioso ricordo.

RELAZIONE DISPOSTA PER LA CONVOCAZIONE DEI SOTTOSCRITTORI OBBLIGAZIONI RIFUGIO LIVRIO.

In 5 mesi lavorativi a 3200 m. è stato costruito uno dei più bei Rifugi del Club Alpino Italiano.

Non è il caso di dire qui i nomi di tutti quelli che cooperarono fattivamente alla riuscita dell'impresa, ad essi basta solo la soddisfazione di aver dato alla Sezione di Bergamo il suo più grandioso Rifugio. Ai primi di giugno del 1928, si iniziarono i lavori con un preventivo di spesa di Lire 70.000,00 l'otto luglio il Consiglio deliberava di aumentare di L. 50.000 l'importo della spesa preventivata e ciò perchè si è subito constatata l'ineadeguata capacità, quali muratori, dei militari messi a disposizione dall'Autorità Militare e l'impossibilità di quest'ultima di effettuare i trasporti dei materiali da Bormio allo Stelvio.

Questi due inconvenienti come vedremo appresso gravarono sensibilmente sul costo complessivo della costruzione.

Il 2 novembre 1928 constatato lo stato dei lavori il Consiglio delibera di portare a L. 150.000,00 l'importo delle obbligazioni da emettersi, dando incarico ai Sigg. Carminati e Sesti di presentare entro più breve termine un preventivo preciso del costo delle opere di finitura.

Nella seduta del 6 maggio 1929 l'Ing. Carminati presentava il preventivo, fissando l'importo della somma occorrente per le opere di finitura in L. 80.000,00 da sommarsi alle precedenti spese.

Il Consiglio deliberava di far fron-

te alla spesa col gettito del prestito e con i fondi esistenti in Cassa.

Nel frattempo i Sigg. Ing. Carminati e Sesti, affidavano all'Ing. Belloni la direzione dei lavori.

I lavori pertanto continuarono febbrilmente ed alla fine di ottobre del 1929 la costruzione si poté ritenere ultimata.

Il 28 dicembre 1929, alla Riunione del Consiglio il Sig. Ing. Belloni presentò la seguente relazione:

« Nel corso dell'esecuzione delle opere di finitura del Rifugio del Monte Livrio si pensò di modificare in parte la distribuzione primitiva dei locali e la loro destinazione.

Si pensò infatti di continuare lo scavo già iniziato per ricavare dal piano semi-interrato, tre locali che verranno lasciati in uso esclusivo al 2° Regg. Artiglieria da Montagna; questi tre locali di cui uno ampio come il soprastante salone da pranzo, sono completamente separati dal resto del Rifugio, hanno ingresso indipendente dall'esterno e non hanno possibilità di comunicazione con la parte adibita al C. A. I.

Questa prima variante implicò un lavoro di scavo non indifferente ed una maggior spesa sia per le sottermurazioni che si resero necessarie, sia per i legnami che si dovettero impiegare per la pavimentazione dei locali e per il loro completo rivestimento.

Per quanto riguarda la parte adibita al C.A.I. fu abbandonata l'idea

del dormitorio comune grande e delle camere a cuccette.

Per i dormitori verranno usati, in caso di bisogno, l'ampio locale a piano terra e uno dei locali ricavati nel sottotetto, ampio, comodo, e completamente rivestito e facilmente accessibile a mezzo di una scaletta appositamente costruita.

L'altro locale del sottotetto potrà essere adibito al personale di servizio.

Si preferì all'idea del dormitorio comune, dividere l'ampio e troppo alto locale del secondo piano in camerette separate, servite da un corridoio mediano, sui fianchi del quale (che per lo spazio richiesto dal locale soprastante sarebbe risultato troppo largo rispetto all'altezza) furono ricavati degli ampi armadi nei quali saranno poste le brande e i materassi che dovranno prendere posto nelle camerette solo in caso di bisogno.

Furono così ricavate complessivamente 16 stanze da letto nelle quali saranno normalmente uno, due o tre letti, più le due stanze del sottotetto e l'ampio locale al piano terra. Altro locale fu ricavato nella cucina per uso ripostiglio, e, al piano terra sotto il pianerottolo della prima rampa di scala, un locale ad uso lavandino.

Si rese necessario per l'esecuzione di tali varianti un quantitativo ben maggiore al preventivato di materiale da rivestimento, oltre ad un maggior numero di serramenti sia per le porte delle camerette sia per le nuove finestre per dare luce al lavandino e le porte di accesso ai gabinetti; furono inoltre modificate a balcone le due aperture della sala da pranzo e della saletta attigua, per le quali furono necessari serramenti nuovi.

Si pensò inoltre alla costruzione

di un'ampia terrazza in legno che, iniziando all'ingresso principale, girasse al primo piano sui tre lati del Rifugio allargandosi sul lato minore in modo da poter servire anche come sfogo alla sala da pranzo. Alla terrazza si accede sia dalla scala principale esterna che porta all'ingresso principale, sia da altri due accessi laterali, sia infine dall'interno attraverso i balconi della sala da pranzo e della saletta.

Infine furono portati all'esterno, con accesso dalla scala, i gabinetti che erano progettati nel locale del piano di terra. Di questi uno completamente separato dagli altri e adibito ai locali ad uso dei soldati.

Per l'esecuzione dei lavori di finitura furono provveduti oltre che tutti gli attrezzi di lavoro per i soldati anche tutto il materiale necessario per il completamento delle murature dove si eseguivano gli scavi (circa 110 q.li di cemento) sia tutta la ferramenta di cui non erano stati provvisti i serramenti e cioè: serrature, cardini, catenacci, ecc., tutti i vetri per i serramenti e tutto l'altro materiale vario come cartone incatramato (40 rotoli) gesso, mattoni per stufe, chiodi, bulloni e viti. Per tutto questo materiale vario acquistato a Tirano e a Bormio furono spese - ivi comprese le spese di svincolo per i materiali inviati da Bergamo L. 13.500,00.

A Bergamo fu acquistata la cucina economica che, con la posa in opera importò una spesa di L. 2.200,00 mentre le due stufe, una grande per il salone da pranzo, l'altra più piccola per la saletta furono acquistate a Cles per complessive L. 950,00 compresa la posa in opera.

Il Rifugio fu dotato di 25 brande

e di 28 letti in legno di cembro, completi di elastico che complessivamente con materassi, coperte, cuscini, portarono ad una spesa di L. 12.200,00.

La spesa per la balconata esterna, costruita tutta in legno di larice con piano in tavole da 50 mm. sostenuto da solide mensole e da colonne pure di larice, contornate da un solido parapetto, ammonta a L. 19.500,00.

Per le scale interne ed esterne esse pure tutte in legno di larice furono spese L. 6.400,00.

Per i pavimenti furono messe in opera mq. 965 di tavole immaschiate che a prezzo di contratto sommarono la cifra di L. 19.250,00.

Ciò perchè fu pavimentato completamente il piano terra, sia nei locali adibiti ai soldati, sia negli altri locali che verranno adibiti parte a magazzino parte a dormitorio, e i due locali ricavati nel sottotetto.

In luogo di mq. 1.350 di perline preventivate, furono poste in opera per il completo rivestimento delle pareti e dei soffitti 2.707 mq. di perline per un'importo di L. 29.700,00 in confronto delle L. 25.100,00 preventivate per l'imperlinatura parziale e complemento delle pareti ad intonaco.

Per i locali dei gabinetti costruiti su tre piani, tutti in legno di larice, completi di vasi e di scarichi in eternit, furono spese L. 6.400,00.

A questi devesi aggiungere la spesa per zoccoli, cornici riquadri, in L. 1.700,00.

L'importo delle modifiche di cui sopra ammonta a L. 114.900,00 ad esse deve aggiungersi L. 23.942,60 per le spese di trasporto pagate e L. 61.462,45 per la mano d'opera borghese e militare, compreso l'appalto con il Signor Ratti.

Complessivamente come da rendiconto allegato sono state spese L. 255.970,65 a tale somma vanno aggiunte L. 10.000,00 da pagarsi per collaudi e varie, abbiamo quindi un costo complessivo del Rifugio di L. 265.970,65.

Onde far fronte alla spesa sostenuta senza aggravio al Bilancio della Sezione, la Presidenza nell'Assemblea del 6 marzo 1930 stabiliva di portare l'emissione delle obbligazioni a Lire 250.000,00. Tale somma non è stata ancora oggi raggiunta poichè ammonta a L. 206.500,00.

L'anno 1930 quale primo esercizio (di prova) ha reso la somma di L. 10.000,00 versata dal conduttore sig. Zappa Aurelio di Bormio.

Tale ricavo è stato utilizzato nelle spese di finitura e perciò non è stato possibile far fronte alla rata interessi del 1930.

Dal 1 gennaio 1931 è entrato in vigore il contratto stipulato a mezzo Avv. Domenico Gennati col predetto Sig. Zappa, il quale si è impegnato a pagare per tre anni un canone di affitto di L. 19.000 annue.

Il piano di ammortamento trentennale per un capitale di L. 250.000 al 6 0/10 sarebbe troppo oneroso; così si renderebbe opportuno ribassare il tasso almeno al 5 0/10 per ridurre l'annualità a L. 16.800.

Tale annualità trova copertura nel canone d'affitto suesposto, ma innanzi di emettere i titoli definitivi la Presidenza avrebbe deliberato di attendere a settembre indipendentemente dagli impegni contrattuali, esito del corrente esercizio che ha già dato ottimi e tranquillanti risultati essendo numerose le richieste di soggiorno al

Rifugio, provenienti da ogni regione d'Italia e dall'estero.

N.B. — Il 10 luglio 1931 venne indetta la convocazione degli obbligazionisti, ma il convegno andò quasi deserto non essendo intervenuta che una piccola minoranza.

Qualche discussione sull'oggetto venne tuttavia a dare buoni indirizzi

sul programma finanziario da svolgersi — specie nella previsione di una eventuale riduzione del canone d'affitto negli anni futuri.

In proposito venne segnalato la generosa rinuncia al capitale sottoscritto ed agli interessi relativi, da parte, del sig. Cav. Enrico Luchsinger, del Dott. Andrea Radici e del Dott. Ciro Prearo in nome della S. A. Stabilimenti Dalmine.

SITUAZIONE al 10 Luglio 1931

SPESE DIVERSE :

Tasse - Posta - Assicurazioni ecc.	L.	7.861,35
Viaggi - Sopraluoghi.	»	5.359,20
Cemento	»	13.760,—
Trasporti	»	23.942,60
Posa tetto	»	10.100,—
Rivestimento legno - Balaustra - Mobili Arredamento	»	152.720,70
Mano d'opera	»	61.462,45
Interessi pagati	»	3.960,—
	L.	279.166,30

RICAVATE :

Per cessione legnami	L.	10.150,—
» » sacchi	»	6.480,—
» medaglie	»	835,—
» interessi	»	740,65
» affitto	»	5.000,—
	»	23.205,65
Importo complessivo spesa pagata	L.	255.970,65
Importo obbligazioni sottoscritte	L.	206.500,—
Prelevamento dal conto della sezione	»	45.000,—
	»	251.500,—
	L.	4.470,65

Debito verso la Banca

SOTTOSEZIONE DI LOVERE

Alpinismo in casa = Fonte di ricordi

Una caratteristica della veduta panoramica di Lovere visto dal lago, è l'anfiteatro di rocce a picco che lo sovrastano chiamate volgarmente « Corne di S. Giovanni ».

Quali enormi torrioni nudi dalle pareti verticali e dalle frequenti spaccature, colle cime in svariatissime forme elevantesi sopra un ghiaione detritico, signoreggiano e sembrano voler incutere con la loro maestosa imponenza rispetto.

Questi pinnacoli di purissimo calcare, levigati dal tempo e più ancora dall'azione dei ghiacci che li devono aver coperti per migliaia d'anni, si ergono in una zona rocciosa di Dolomia metallifera e di Gesso.

Simile palestra di alpinismo accademico e per di più a bassa quota non poteva passare inosservato agli appassionati rocciatori di Lovere che la crearono palestra di allenamento.

Alla base del torrione maggiore si elevano uno dietro l'altro due pinnacoli di una ventina di metri esili slanciati e dalle pareti a strapiombo.

L'onore della prima scalata a questi pinnacoli spetta al valente quanto audace compianto camerata Gino Rodari nell'anno 1912.

La guerra mutilava del braccio l'unico scalatore e quelle pareti forse si illusero di ritornare nell'inviolabilità.

Il valoroso mutilato però continuava ad essere pioniere dell'alpinismo

in Lovere ed il suo entusiasmo, la sua passione, la sua propaganda gli creavano attorno uno stuolo di discepoli, ch'Egli allettava dapprima con gite, poi arrampicate, sempre cullando il sogno di formare in Lovere un gruppo di alpinisti degni di appartenere alla famiglia del C. A. I.

Fu appunto dopo parecchie di queste gite, e quando ebbe conosciuta la capacità dei suoi allievi, che, coi migliori di questi: Clerici, Conti, Vender E., Bianchi, Cottinelli tornava alla carica dei pinnacoli nel 1926 e precisamente nella storica data del 24 Maggio.

Le vette venivano raggiunte felicemente, e lui pure con l'aiuto di una esile cordicella in sostituzione al gagliardo braccio perduto, vi riponeva il piede, condivideva anzi godeva dell'entusiasmo dei giovani amici molto più giovani di lui e che essendo alle prime armi credevano di aver fatto una grande conquista.

Naturalmente i due Corni vennero battezzati ed al più basso venne imposto il nomignolo di « Torre 24 Maggio » per ricordare il giorno della scalata, ed al Corno di mezzo « Torre Antonietta » per... ragioni particolari.

Non ci voleva altro per consolidare e radicare la crescente passione di quei giovani che gli furono sempre al fianco in ogni gita, in ogni escursione fino al giorno in cui ahimè deprecato destino lo strappava alla

vigilia di veder coronato il suo sogno.

Dopo cinque anni Clerici e Conti ritornano con altri allievi, Gallini, Canova, Vender B. per rievocare più che per altro il loro Capo, nella scalata di quelle rocce che sono sue, che parlano di Lui, che sanno della sua anzianità della prima scalata, dell'angoscia della prima discesa preclusa dall'insufficienza di corda e finita con un pauroso salto sul ghiaione; vi



Corno Piccolo visto da Sud-Ovest.

ritornano per rigustare l'acre voluttà del pericolo e l'emozione del vuoto, per avere l'illusione delle grandi altezze su queste rocce famigliari circondate dal verde dei boschi cedui in faccia allo specchio azzurro del lago.

RELAZIONE DELLA SALITA

14 MAGGIO 1931

Alle tre del pomeriggio siamo ai piedi del pinnacolo più basso.

Ci leviamo le scarpe ed in mancanza di pedule mettiamo dei calzettini di lana.

La parete è assolutamente perpendicolare piatta e levigata con pochi ciuffi d'erba che mascherano ed ostruiscono gli appigli. Diagonalmente è attraversata da una incrinatura profonda che giunge in vetta. La disposizione del terreno permette di incominciare l'attacco dalla parte posteriore e perciò quasi a mezza parete.

Parte il primo che con un piccolo salto si stacca dalla piattaforma di partenza andando ad appiccarsi, proprio così, alla parete cercando di non sbagliare l'unico appiglio che è mascherato dall'erba senza la cui presa il piccolo salto diventerebbe un salto fino ai massi sottostanti.

Il silenzio è assoluto, gli occhi son fissi sul compagno che trovasi leggermente a strapiombo ed i cui piedi non hanno presa che per aderenza. Il braccio destro lascia l'appiglio si protende avanti ed in alto per circa cinquanta centimetri afferrando nervosamente un secondo appiglio.

La mano è al sicuro ma i piedi non hanno ancor presa mentre il corpo si trova in pieno strapiombo. L'attenzione è acutissima; l'attesa snervante: quello è il punto più difficile dovendosi effettuare il cambio della mano.

Bisogna accontentarsi della presa delle unghie e tenersi aderenti il più possibile e quando la mano sinistra riesce a sostituire nella presa la destra questa raggiunge l'incrinatura ove finalmente anche i piedi trovano appoggio. Ora il più è fatto dato che l'incrinatura attraversa diagonalmente la parete fino alla vetta, facilitando la salita che pur svolgendosi sul vuoto

non presenta eccessive difficoltà trovandosi discreti appigli.

Dopo breve sosta si inizia la discesa, attraente orrida e bella, convulsiva tenzione di nervi, di muscoli, di spirito, di volontà e poi l'orgoglio della vittoria sulla natura e su se stessi.

**

Pieni di entusiasmo e per la buona riuscita della prima scalata ci ac-



Corno di mezzo visto da Sud-Ovest.

cingiamo a violare il secondo pinnacolo, che, più alto e più esile del primo si presenta come un tronco mal formato e contorto.

Le pareti sono in alcuni punti piatte, in altri accidentate con rientranze e prominenze senza spaccature nè appigli e con i ripiani rivolti dall'alto in basso.

Il pinnacolo dista non più di un metro dalla parete frontale del torrio-

ne grande. Il primo che inizia la scalata sale per un paio di metri su detta parete donde facendo ponte col corpo ed issandosi esclusivamente a forza di braccia raggiunge una specie di ripiano sul pinnacolo abbastanza comodo donde si può agevolmente studiare il percorso di salita.

Il compagno guadagna i primi metri usando di appigli probabilmente immaginari. Una prominenza viene superata a forza di gomito vi si porta a cavalcioni e vi resta per aderenza. Ora obliqua a destra sotto un forte strapiombo che ha però la compiacenza di offrire un discreto appiglio che permette di equilibrarsi sistemandosi per il difficile passo seguente.

Lo strapiombo accennato lo si supera dalla sinistra issandosi a sole braccia fino ad avere l'aiuto del ginocchio. Qui giunto il pinnacolo si aguzza verso la vetta in modo che la roccia corrosa dall'acqua offre discreti appigli fino in vetta.

Più o meno agevolmente tutti ci riuniamo sull'angusta punta appollaiati in semicerchio attorno al masso culminante.

Rintracciamo la scatoletta ancora intatta contenente il biglietto coi nomi, salito il 24 maggio 1926.

Troviamo pure l'anello di ferro ricordo della prima scalata del 1912 del Rodari.

La storia di questo anello divelto dalla ringhiera della sua scala è rimasto lassù dopo di essergli servito per la discesa ci rinnova il ricordo della sua passione entusiastica.

« Rimani ancora quassù a ricordo di Lui, tu che pur rosso dalla ruggine non ti sei rotto come purtroppo successe della vita Sua ora lontano ma sempre presente, morto ma vivo nel-

l'animo degli amici nella comune passione ».

La sosta su questa vetta fu più lunga delle prima; ormai la meta è completamente raggiunta.

La discesa alquanto impressionante vien fatta lentamente con circospezione e con l'uso della corda.

Naturalmente la giornata finisce come al solito: nel ritorno Gallini ci ospita cordialmente nella sua villa e va a scovare in un recondito canticcio un paio di bottiglie di ottimo spumante che vengono coscienziosamente vuotate alla salute dell'offerente che si è dimostrato in questa prima esibizione una promessa per la sottosezione.

VENER BATTISTA
GALLINI PAOLO
CANOVA ANGELO
CONTI ANTONIO
CLERICI GIOVANNI

CLUB ALPINO ITALIANO SEDE CENTRALE

CIRCOLARE N. 17 - *Urgente.*

Roma, li 27 Giugno 1931 - IX

OGGETTO: *Adunata Nazionale del C. A. I.
(Congresso annuale) Bolzano 20, 21, 22 e
23 Settembre 1931 - IX.*

Ai Presidenti di tutte le Sezioni.

Come ho annunciato nel numero 4 della Rivista mensile ed in Relazione a quanto è disposto dallo Statuto (Art. 18 - Ogni anno, il Presidente provvederà a convocare, in adunata nazionale, tutti i soci del C. A. I., per cementarne i vincoli di solidarietà e per far loro conoscere le direttive ed il programma annuale del Sodalizio), ho indetto l'adunata ed il Congresso annuale per i giorni 20, 21, 22 e 23 Settembre 1931 - IX, in Bolzano.

Il Congresso avrà luogo il giorno 20 nel Teatro comunale: è fatto obbligo ai Presidenti

delle Sezioni, - con i consigli al completo, ed i gagliardetti sociali - di parteciparvi: tutti gli altri soci potranno intervenire ed avranno facilità di interloquire, portando il loro apprezzato e desiderato contributo tecnico alla discussione.

Io riferirò sull'attività svolta dal Sodalizio ed impartirò le direttive per l'avvenire.

Alla sera del giorno 20, il Congresso terminerà i suoi lavori.

I giorni 21, 22 e 23 sono destinati ad escursioni alpinistiche nella magnifica zona dell'Alto Adige, troppo frequentata da stranieri e troppo poco da italiani. Saranno organizzati 15 gruppi di alpinisti che si irradieranno nella zona stessa, pernottando nei vari Rifugi: tutte le dolomiti saranno così invase per tre giorni dagli alpinisti italiani più in gamba. Il 23 tutti faranno ritorno a Bolzano e potranno ripartire con i treni della sera.

I soci che non intendessero partecipare alle ascensioni, potranno fruire dei larghi ed economici mezzi, messi a loro disposizione, per gite nei bellissimi dintorni di Bolzano.

Il programma circostanziato sarà reso noto fra breve e diramato - da parte della Sede Centrale - individuale a tutti i soci.

I presidenti delle Sezioni sono invitati ad iniziare, fin da ora, il lavoro di propaganda perchè la manifestazione riesca imponente e degna delle tradizioni e del rinnovato spirito del Club Alpino Italiano.

Le sezioni che avessero indetto delle gite in epoca coincidente con quella dell'adunata nazionale, ne sposteranno la data.

Si tenga presente che sono state richieste riduzioni ferroviarie del 70 0/0 e che la quota di partecipazione sarà fissata nella misura minima possibile, per agevolare l'intervento di tutti i soci.

CIRCOLARE N. 17 - Foglio N. 2.

La manifestazione - indetta dalla Presidenza del C. A. I. - è organizzata in loco della Sezione di Bolzano (Via Principe di Piemonte, 9), colla quale fin d'ora le Sezioni sono invitate a prendere contatto.

Le Sezioni che possiedono Rifugi in Alto Adige dovranno subito stabilire i necessari accordi con la Sezione organizzatrice, sia per la disponibilità dei posti, che per le tariffe.

Cordiali saluti alpinistici.

Il Presidente del C. A. I.

It. A. MANARESÌ

*Redattore: DOTT. LUIGI VOLPI
Redattore Responsabile: PROF. CARLO LUIGI TORRIANI*
BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

**STUDIO ARTISTICO
FOTOMECCANICO**

Carminati Alessandro

Viale Vitt. Emanuele N. 27 - BERGAMO - Telefono N. 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOIPIE ..

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4. 00.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Umberto I°

*Corrispondente della Banca d'Italia
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia*

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzo sull'Oglio
e Rovato.

AGENZIE:

Albino - Almè con Villa - Branzi - Brembate -
Calcinate - Cololito - Caugnone - Caprino Berga-
masco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castrez-
zato - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone -
Cologno Bresciano - Columbaro - Dello - Erbusco -
Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga -
Gozzonola - Gorno - Grumello del Monte - Lefte -
Lovere - Monticelli Brusati - Olmo al Brembo - Oltre
il Colle - Ospiateo Braciano - Paladina - Ponte
S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Rocca Franca - Romano
Lombardo - Rudiano - Saiano F. C. - S. Giovanni
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna
- S. Pellegrino - Serina - Seriate - Solto - Socino -
Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -
Urago d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1930 L. 4.000.000,00
Fondo di riserva > 6.683.862,52

Totale del patrimonio sociale L. 10.683.862,52

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 39-47

Cappelli e Berretti SPINI GERARDO

(fu PIETRO)

S. Alessandro - BERGAMO - Rimpetto alla Parrocchia

Deposito principale del
Cappello BARBISIO

**CAPPELLI DELLE MIGLIORI MARCHE
NAZIONALI ED ESTERE**
PREZZI MODICISSIMI

BANCA MONTE DEI PEGNI

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO e DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIOLO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Dott. Piero Leidi

dei Sanatori di Prasomaso
e Davos

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO
Via V. Tasca - Telefono 42-44

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17

Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO
VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873
Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca
Borsa e Cambio

Alpinisti !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI
si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 9-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 580.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum",

SOCIETA' RIONITE TRASPORTI

già Sala-Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo
impianto.

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie
dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e
di Valle Brembana - Ferrovie Federali Sviz-
zeres - Agenzia della Navigazione Generale
Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente della "CIT",

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telef. N. 11-83

NOLEGGI

per qualsiasi
destinazione

BIRRA ITALIA

La preferita!

Stabilimento Birra Italia

SERIE

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 21-84 e 21-86

Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - *Presidente*. Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - *Vice-Presidente* — Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico. Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario* — Forcesi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Direttore*.

**S.A. INDUSTRIA
CERARIA**

Luigi Bertorcinii
BERGAMO
Amministrazione: Via Broseta 35
Stabilimento: Via Maffei-6

CANDELE DI CERA E STEARICHE - LUMINI DA NOTTE, marca «IREOS»
CORDOLO PER FONDERIA - CERA DELLE ALPI PER PAVIMENTI E MOBILI
CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE

ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI

Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozocheriti

Cere d'api - Cere montane e Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria

Incensi - Olii - Vaseline - Saponida bucato e per uso Industriale.